

L'incontro nazionale si apre tra dubbi e contraddizioni A Pisa: gli studenti e i precari ma il '68 è solo un rimpianto

PISA. 9 - Cominciato stamattina in tono minore con la partecipazione di un migliaio di studenti precari e non docenti già da numerose università in lotta, l'incontro nazionale di Pisa ha cominciato in un'atmosfera che si è svolta in netta uno scotto violento di posizioni che è giunto fino al tentativo di espellere

dall'aula magna della Sapienza gli studenti comunisti. Lo scontro sembra sia avvenuto tra coloro che intendono mantenere il movimento ed servono proprio della riforma dell'Università a coloro che vogliono ristabilirlo in un'azione contro il governo e la maggioranza che lo sostiene

dal nostro inviato MIRIAM MAFAI

GLI INCONTRI di oggi, sei in sei sedi diverse a seconda delle facoltà di origine, più uno al quale hanno partecipato i lavoratori precari e non docenti, sono serviti a conoscersi, a scambiarsi informazioni, notizie ed esperienze. « Ci stiamo annusando » dice un precario pisano. E' vero. Il gioco più diffuso consiste nell'indovinare, dalle prime parole di un intervento, se chi parla è della Fgci, di Democrazia proletaria, del Pdup, di Lotta Continua o di Autonomia. E se indovinare di solito non è difficile, accade talvolta che l'autonomia sia autonomo davvero, nel senso cioè che ha la sua da dire, il suo problema da porre, certo analogo a quello di altri studenti o precari, ma non immediatamente riconoscibile in una delle posizioni o dei documenti già elaborati. I livelli di mobilitazione sono assai diversi da università a università. Ci sono interventi scoraggiati: « Ci siamo trovati in pochi, divisi e con le idee confuse, con una spaccatura profonda tra coloro che vogliono studiare e studiare bene e quelli che sono soprattutto preoccupati di garantirsi le condizioni minime della sopravvivenza » (uno studente di

medicina di Firenze): « c'è una situazione di stallo, anzi molti studenti protestavano contro gli scioperi del personale che li mettevano in difficoltà » (un rappresentante di Lettere di Siena): « alcuni settori del movimento degli studenti accusano i precari di corporativismo. Non saranno baroni, ma baronetti sì » (uno studente di Palermo).

C'è anche chi vuole

"chiudere" subito

Tra gli studenti sembra prevalere la spinta a porre problemi molto concreti e drammatici: il presalario, l'alloggio, la mensa. E qui la specificità rischia talvolta di dipendersi, nel particolare, quando non sententi il collegamento, un po' retorico, con un presunto « disegno del capitale e delle multinazionali mirante ad escludere dall'istruzione superiore i figli dei proletari ». Questo sarebbe il senso della bizza Cerveone per la riforma dell'università.

Anche i precari conoscono le loro incertezze. Come utilizzare le

due settimane che ci separano dal 23 dicembre? E' più opportuno chiedere e ottenere miglioramenti al decreto Pedini, attualmente in discussione a Montecitorio, o puntare a farlo decadere? E i non docenti? Per loro il problema immediato, urgente, dopo quasi due mesi di lotta, è uno solo: si tratta di chiudere il contratto al più presto. Molti hanno già perso cifre oscillanti tra le 200 e le 400 mila lire.

Le tre componenti del movimento insomma che il convegno nazionale di oggi doveva unificare rivelano avere tempi diversi: in particolare il movimento degli studenti appare proprio ai suoi inizi. Il che non significa naturalmente e tantomeno e tumultuosamente. Ma, al contrario di quanto è accaduto a Pisa, dove una unificazione si è già realizzata, negli altri atenei il processo sembra appena avviato in modo faticoso e in qualche caso contraddittorio.

L'incontro di Pisa ha registrato quindi più difficoltà e ritardi di quanto si supponesse. Certo, una impennata velleitaria è sempre possibile e non è escluso che qualcuno

lenti di fronte all'assemblea convocata per domani e alla quale dovrebbero partecipare anche gruppi di studenti e di precari che hanno snobbato le riunioni decimate e specifiche di oggi. Si può tentare cioè di affrettare i tempi della ricomposizione con una iniziativa esterna che dia respiro e carattere immediatamente politico al nascente movimento del 1978.

Come unificare

il movimento

Di qui la proposta che circola di una manifestazione nazionale a Roma contro Pedini, Cerveone, Andreotti e le forze della maggioranza che lo sostengono. Altri valutano questa proposta alla stregua di una ambigua scorciatoia: « Se si vuole una crescita reale del movimento », dicono, « bisogna seguire la strada della sua ricomposizione unitaria, università per università ».

Lo scontro tra queste due linee già apparso evidente nella serata dovrebbe esplodere e risolversi nell'assemblea di domani al Palazzetto dello Sport.

Via libera al decreto Pedini?

ROMA - Giornata decisiva ieri per la rapida approvazione del decreto Pedini sul lo stato giuridico dei docenti universitari. I socialisti, dopo le dichiarazioni del ministro della Pubblica Istruzione che ha riferito della « buona volontà del governo di trovare buone soluzioni » sui problemi del tempo pieno e dell'incompatibilità, hanno infatti ritirato i loro emendamenti. Il governo, stando alle dichiarazioni di Pedini, si è riservato un protocollo con i partiti della maggioranza prima della conversione in legge del decreto.

Contemporaneamente la commissione Istruzione della Camera ha ripreso l'esame del provvedimento dopo l'ampio lavoro svolto dal comitato ristretto presieduto dal comunista Rai Chichì. Al termine di un'accurata selezione sono stati respinti circa 140 dei 200 emendamenti presentati nei giorni scorsi. Una trentina di emendamenti, destinati a rendere più snello e coordinato il provvedimento, sono stati accolti, gli altri trenta saranno ridiscussi oggi essendo stati mancanti un accordo soddisfacente.

Un dibattito sul pontefice del Concilio Moro disse grazie a papa Giovanni

di LUIGI ACCATTOLO



Papa Giovanni XXIII

ROMA - Con un intervento personale papa Giovanni nel 1962 aiutò Aldo Moro a vincere la battaglia per il centro-sinistra: lesse la relazione del segretario dc al congresso di Napoli, la diede in esame a una decina di « esperti », fece sapere di trovarla « conforme alla dottrina sociale della chiesa ». Moro, di ritorno da Napoli, scrisse al pontefice ringraziandolo « per il paterno diretto interessamento ». Il fatto è stato documentato ieri, con testi finora inediti, al convegno su papa Giovanni (« Profeta nella tradizione ») della rivista « Bozza '78 », diretta dal senatore Raniero La Valle.

Uno dei gruppi di lavoro in cui si è diviso il convegno (che si chiude oggi) trattava del rapporto tra Vaticano e politica italiana. Il relatore Giancarlo Zizola, un giornalista che ha diverse pubblicazioni su Giovanni XXIII, ha fornito una ricostruzione dell'intervento pontificio alla vigilia del congresso di Napoli (gennaio 1962), producendo tra l'altro il testo inedito della lettera di Moro, che ha la data del 3 febbraio.

Il segretario della Dc esprimeva « vivisi sentimenti di gratitudine per il paterno diretto interessamento e per la comprensione ed altissima benevolenza, con le quali la Santità vostra si è benignata di indagare in questo momento difficile il lavoro dei cattolici impegnati nella vita pubblica italiana ».

I vescovi italiani e l'arcivescovo di Palermo si erano ripetutamente pronunciati contro l'apertura a sinistra di papa Giovanni. Ma il congresso che doveva ratificare il pro-

getto del centro-sinistra era un passaggio troppo delicato perché il partito potesse affrontarlo in aperto contrasto con tutti i portavoce autorizzati della gerarchia ecclesiastica. Fu allora che la linea giovannea della non ingerenza si trasformò in « neutralità attiva »: diede luogo cioè a un intervento riservato, con lo scopo di garantire l'autonomia dei laici impegnati in politica.

Il convegno, che vuol ricordare i vent'anni dall'elezione di papa Giovanni, si è aperto con una relazione dello storico Boris Ulianich, che ha tentato una ricostruzione critica dell'idea del papa che guidò l'azione del grande pontefice, andando oltre la mitizzazione del santo ingenuo, o quella opposta del genio religioso, che ha chiara, fin dal primo momento, l'intera portata della sua iniziativa.

A proposito del concilio, per esempio, Ulianich ritiene che Giovanni XXIII l'abbia annunciato (nel 1959) avendo a modello, in parte, il concilio di Trento, cercare cioè di portare la chiesa a una nuova « riforma disciplinare », come fu quella della seconda metà del Cinquecento. Solo lungo gli anni della preparazione, il papa maturò un progetto conciliare del tutto nuovo, senza precedenti storici: quello che esprime nel discorso di apertura della prima sessione (ottobre 1962), quando invitò i « padri » a promuovere una riforma « pastorale », per fare della chiesa una comunità capace di testimoniare in modo credibile il Vangelo nel vivo della società contemporanea.

Giovanni Franzoni al convegno delle "Comunità di base"

"Il concordato di Andreotti peggio di quello fascista"

« Revisionare i patti lateranensi è stato niente altro che togliere l'imbarazzo di una firma che si chiamava Mussolini ». Il passiccio della legge 382

dal nostro inviato DOMENICO DEL RIO

FIRENZE. 9 - Giovanni Franzoni è arrivato a Firenze « sgranocchiato ». Al convegno delle Comunità di base che ha per tema « Una Chiesa senza potere per una società autogestita », che ama più « spaventarla » l'ex sindaco di San Paolo fuori le mura.

Eventualmente, una Chiesa che a volte è ancora ostina di potere. Dan sono le cose che restano spaventate a Franzoni, il più grosso e nell'articolo 9, che riguarda l'arricchimento religioso nelle scuole. Qui si sta addormentando pesantemente il Concordato del '29. Allora, il Concordato fascista doveva di « co-sentire » che la chiesa intendesse alle scuole scolastiche l'impoverimento religioso. Dopo le

terzo bozza afferma che la Repubblica Italiana « assicura » quanti provvide all'integramento della religione cattolica nelle scuole. C'è stata questa operazione strutturale di « concordanza » della legislazione e di « costituzionalizzazione » in forma dell'articolo 7 della Costituzione. In pratica, revisionare il Concordato del '29 è stato niente altro che togliere l'imbarazzo di una firma che si chiamava Mussolini per sostituzione delle altre che danno autorevolezza e appoggio alla Chiesa cattolica.

Quali sono le cose che le danno più fastidio in questa parte

del Concordato? « Direi che è questa frase con cui si apre il testo della Repubblica non può dire: il cattolicesimo è religione di Stato e quindi si deve insegnare. Dice però: i cattolici hanno il diritto del ristretto storico del popolo italiano, e quindi ne facciano una materia ordinaria di insegnamento. Succede che chi viene a chiedere l'essenza della lezione di religione sarebbe emarginato, almeno culturalmente. Infatti si scatenano le polemiche e una parte del patrimonio storico italiano. Eredi, protestanti, laici, agnostici, sfidano al Concordato, saranno contemporaneamente fuori del patrimonio storico italiano ».

« Quali soluzioni ci sarebbe? ». La soluzione più logica, poiché lo non voglio l'imporzione della Chiesa, sarebbe che l'arricchimento della religione cattolica nelle scuole venisse fatto in modo selettivo, con un lessico di antropologia religiosa, di storia del cristianesimo, senza affibbiare a priori o a posteriori un valore di insegnamento alle cure venissero. Sarebbe un mercato in antropologia, in storia delle religioni. L'arricchimento della fede deve avvenire in altri luoghi della comunità cristiana, non a pagamento dello Stato ».

Advertisement for Emmanuelle di Guido Crepax, featuring a portrait of a woman and text: 'Emmanuelle di Guido Crepax in tutte le librerie L. 14.800 OLYMPIA PRESS ITALIA - C.so Concordia 9 - 20129 Milano'

DALLA PRIMA PAGINA FINALMENTE, nel 1973 Venere 7 e 8 raggiunsero i confini della superficie e confermano un dato incredibile: su Venere c'è una pressione di 103 atmosfere (ecco la ragione dello schiacciamento delle prime capsule) e una temperatura di 470 gradi centigradi. Anche le ossidette nubi venesiane hanno una natura del tutto particolare. Mentre quelle del cielo terrestre sono costituite da piccole gocce d'acqua, le nubi venesiane sono secche. L'atmosfera del pianeta è composta per il 97 per cento da anidride carbonica. Nella fascia tra i 50 e i 70 km, inoltre, c'è uno strato di bi di acido solforico, in particelle di 2 micron, che co-

Advertisement for 'The robot conquista Venere' featuring a robot and text: 'Il robot conquista Venere Il 19 novembre il vascello-madre "Autobus" come lo chiamano i tecnici dell'Ames, ha espulso le altre tre più piccole sonde, invandole in luoghi diversi e lontani del pianeta. L'"Autobus", da parte sua, ha compiuto le operazioni di lancio di un'atmosfera venesiana definita "turbo-pausa". Le sonde, com'era previsto, non hanno resistito allo scricchiolio del suolo venesiano ma durante la discesa, durata quasi un'ora, e negli ultimi procedimenti l'impatto hanno inviato dati di grande interesse scientifico. « Questi dati », ha detto il responsabile del progetto Pioneer Venus Lawrence Colin, « sono ora allo studio ». GIOVANNI MARIA PACE